

Piacenza, vigilantes a guardia del verde

Il Comune di Piacenza affiderà alle guardie giurate la vigilanza dei giardini della stazione e di altre aree verdi considerate «a rischio» per la presenza di tossicodipendenti, vandali e sbandati. Già lo scorso anno il sindaco Gianguido Guidotti aveva lanciato l'idea di una sorveglianza diurna e notturna nei giardini pubblici della città da parte dei «vigilantes». Ora il progetto sta entrando nella fase finale.



Centro legalità, due «borse» per web

La Regione Toscana ha riservato a laureati o con diploma di laurea due borse di studio (25 milioni l'una, annuali e prorogabili di 12 mesi) nell'ambito dell'attività del Centro cultura legalità democratica, per il trattamento dell'informazione documentaria e lo sviluppo e manutenzione di un sito web. Il bando è stato pubblicato sul Bollettino della Regione n. 32 del 25 agosto. Scadenza per le domande: 23 settembre.

formazione

3

LA FORMAZIONE NEI COMUNI SUPERIORI A 10.000 ABITANTI

Sondaggio Ancitel (Hanno risposto i dirigenti di 136 Comuni su 1.075 comuni - primavera 1999)

1 Esiste il settore formazione?

Sì	30,4%
No	61,5%
No, ma è previsto	7,4%
Non indica	0,7%

2 Esiste un centro attrezzato per la gestione dei corsi di formazione?

Sì	40%
No	51,1%
No, ma è previsto	7,4%
Non indica	1,5%

3 Giudizio sulle spese per la formazione

Scarse	51,1%
Sufficienti	34,8%
Quasi nulle	10,4%
Notevoli	3,7%

4 Spesa per la formazione per settori

Amministrativo	27,5%
Tecnico	13,8%
Affari generali	12,5%
Personale	6,3%
Cultura educazione	5%
Polizia municipale	3,7%
Lavori pubblici	3,7%
Ced	2,5%
Tutti i settori	5%
Altro	20%

Schiuma



5 Gradimento della tipologia di intervento formativo

Documentazione	85,1%
Seminari giuridici brevi	79,3%
Corsi media durata	54,8%
Stage brevi c/o altri Comuni	43%
Affiancamento con consulenti	42,9%
Stage lunghi c/o altri Comuni	11,8%

6 La formazione a distanza è una alternativa efficace a quella tradizionale?

Sì	61,5%
No	25,2%
Non indica	13,3%

7 Enti erogatori di formazione più apprezzabili per i Comuni

Sda Bocconi	10,3%
Ancitel	9,8%
Anci	7,8%
Università	5,4%
Scuola P.A.	3,9%
Formez	2,9%
Cisel	2,5%
Scuola lega autonomie locali	2,5%
Sal	1%

8 Comuni da assumere come modello di comportamenti innovativi

Bologna	46,3%
Modena	11,1%
Reggio Emilia	5,6%
Milano	1,9%
Parma	1,9%
Carpi	1,9%
Rimini	1,9%
Altri	29,6%

dirigenza esistente. La formazione deve indirizzarsi alla dirigenza dei Comuni. Se un Comune non dispone di dirigenza adeguata recettiva e motivata, è inutile puntare sulla formazione nell'illusoria aspettativa che comunque la formazione "faccia bene": in assenza di validi fruitori, la formazione si risolve in una perdita di tempo e di denaro. Si tratta, allora (questione delicata) di accertare che esistano risorse direttive, già disponibili o potenziali o se, invece, non sia il caso, prima di avviare processi di formazione, di acquisire risorse dirigenziali potenzialmente adeguate.

Concordare i tempi e i modi dell'erogazione. Il setting, l'ambiente, il contesto in cui si svolgono le iniziative formative non sono irrilevanti con riguardo all'efficacia dell'intervento. Ma non si tratta solo di logistica, quanto della sapiente mescola

di diversi approcci e metodologie: la formazione, per essere efficace, deve porsi il problema di non allontanare molto, e per molto tempo, i dirigenti dal loro posto di lavoro (tema sentitissimo, questo); deve predisporre e rendere disponibile una adeguata documentazione pre e post intervento d'aula; deve combinarsi, possibilmente, con interventi di assistenza consulenziale, con un filo diretto che assicuri un adeguato follow up.

Fare rete per far fruttare la formazione. A proposito di "come" fare formazione, va tenuta in debito conto la realtà delle reti informali tra Comuni, vere e proprie strutture di mutuo soccorso e assistenza che rappresentano, ancor oggi, la garanzia migliore per il travaso di conoscenze e lo stimolo al cambiamento. A disegnare le trame

di queste reti sono i rapporti personali tra gli amministratori, tra i segretari e i dirigenti; la prossimità geografica; più raramente, le situazioni di associazionismo strutturato.

Cercare costantemente il rapporto con la sperimentazione. La formazione è, per definizione, la ricerca del nuovo. Non c'è niente di più deludente, per chi partecipa a corsi di formazione, di vivere in aula una esperienza di possibile innovazione che, alla prova dei fatti, cioè al rientro nella propria sede di lavoro, si rivela del tutto illusoria e impraticabile. L'aula, al contrario, dovrebbe essere il luogo di simulazione-analisi-discussione dell'innovazione possibile nei contesti di ciascun partecipante all'iniziativa formativa. E qui ritorna l'importanza delle reti informali e della loro valorizzazione quali "con-



A LIVORNO

L'Ateneo dei Comuni

Il comune di Livorno, l'Anci Toscana, la fondazione «Istituto per le ricerche e gli studi sui poteri locali in Europa», l'Ariaf - Prime note e l'università di Siena hanno siglato un protocollo d'intesa per la costituzione di un'associazione che gestirà una scuola superiore di direzione territoriale che avrà sede a Livorno presso il palazzo di Livorno-Euromediterranea (Lem). La scuola dovrà costituire punto di riferimento permanente per le attività didattiche e di formazione sull'attività degli Enti locali, il rinnovamento sociale, istituzionale e giuridico sul quale si innesta la complessa normativa europea - è stato detto durante la presentazione dell'iniziativa - rende necessaria l'attività di formazione per chi esercita funzioni di direzione tecnica e politica all'interno dell'Ente locale. Al momento non esiste progetto organico capace di svolgere tale attività. Per questo è nata l'idea di far nascere una scuola superiore per la direzione degli Enti locali caratterizzata da un preliminare lavoro di studio e ricerca. Alla firma del protocollo ha partecipato il direttore della scuola superiore della pubblica amministrazione locale di Roma, Antonino Saja.

tenitori" di iniziative formative.

Cogliere ed approfondire i nessi con le innovazioni tecnologiche. C'è più Bassanini (nel senso di rispetto dello spirito delle recenti leggi di sburocratizzazione e decentramento) in un buon rifacimento del sistema informativo comunale o nell'adozione di una Intranet in Comune che in tutti i regolamenti di recepimento delle ultime novità legislative. C'è poco da tergiversare: cambiamenti efficaci e durevoli, che vadano oltre le buone intenzioni, non si avranno se non si cambia radicalmente l'approccio al problema dell'adeguamento tecnologico. Il problema non riguarda, ovviamente, le specifiche scelte tecniche, di competenza, di volta in volta, dell'uomo dell'informatica, dell'ufficio tecnico o del singolo responsabile di settore, ma l'approccio dell'amministrazione di un Comune nei confronti delle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica (molti politici continuano a ritenere che una cosa sia la politica, altra l'amministrazione, altra ancora la tecnologia: come se fosse possibile fare politica o amministrazione senza l'alfabeto, fino a ieri, come se fosse possibile fare politica o amministrazione, oggi, senza le tecnologie dell'informazione). Ogni intervento formativo deve porsi il problema di conciliare la visione dei "contenuti" del cambiamento con quella dei "processi" materiali che lo rendono possibile e gestibile.

Apprendere a misurare l'ef-

ficacia dell'intervento formativo.

A meno che non si intenda che un po' di formazione faccia comunque bene, (come un tempo si diceva a proposito della pratica religiosa: una messa ogni tanto non può che far bene), è necessario che ci si doti di una "metrica" per valutare gli effetti (positivi o negativi) di un intervento formativo. Il metro di paragone non può che essere fornito e tarato sul modello di Comune al quale si tende (di qui l'importanza di quella strana cosa che si chiama benchmarking e dei Comuni "modello").

Conoscere i costi della formazione e porsi il problema della loro copertura. La formazione costa, gli operatori della formazione, soprattutto se bravi (ma, ahinoi, anche i non bravi) sono cari. Eppure il costo di un intervento formativo non è dato solo dal costo di chi fa formazione. Costano i materiali didattici, la loro produzione, riproduzione e il loro aggiornamento; il management degli eventi formativi: il tutoraggio e l'assistenza. A questi costi, poi, vanno aggiunti i costi interni all'amministrazione comunale: quelli delle persone che si allontanano, che lasciano le attività correnti per sperimentarne di nuove, quelli relativi alla gestione dei rapporti con l'esterno che una situazione di cambiamento esige.

E, del resto, un intervento formativo non costi all'utente è certo che non serva.

FRIULI V. G.

«Piena autonomia statutaria»

Un parere contrario alla norma transitoria contenuta nel Testo unico sull'elezione diretta dei presidenti delle Regioni a statuto speciale, che prevede l'applicazione automatica delle norme vigenti per le Regioni ordinarie e qualora i Consigli non siano in grado di esercitare la propria potestà in materia, è stato espresso a maggioranza dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Oggi una delegazione della Regione parteciperà a Roma ad una audizione alla commissione Affari costituzionali della Camera, che ha approvato il Testo unico il 22 luglio scorso. In vista dell'audizione, lunedì scorso, nella sua prima seduta dopo la pausa estiva, l'Assemblea regionale friulana ha dibattuto sulla posizione da assumere in quella sede. Alla fine è stata approvata a maggioranza (con i voti contrari dei Democratici di sinistra e del «verde» Mario Puiaiti) una mozione in cui si afferma la «necessità di un'organica revisione della disciplina statutaria e della piena autonomia statutaria del Friuli Venezia Giulia in materia elettorale e della forma di governo senza alcun vincolo, anch'esso sotto forma di norma transitoria».

Nel documento, presentato dai consiglieri Isidoro Gottardo (Cpr), Danilo Narduzzi (Ln), Paolo Fontanelli (Comunisti italiani), Ferruccio Saro (Fi-Ccd-Fdc), Luca Ciriani (An) e Roberto Antonaz (Rc), si chiede, dunque, al Parlamento «di decidere rispettando la volontà di questo Consiglio regionale, riconoscendo piena autonomia statutaria al Friuli Venezia Giulia in materia elettorale e della forma di governo senza alcun vincolo o norma transitoria».

Il consiglio ha poi approvato, con 35 voti a favore del Polo e della Lega, il no di Fontanelli e l'astensione delle altre opposizioni, un ordine del giorno presentato dai consiglieri Saro, Ciriani e Narduzzi, in cui si invita la Regione a proporre al Parlamento l'implemento delle competenze regionali. È stata anche accolta, all'unanimità, una parte di un ordine del giorno presentato dal ds Renzo Travanut, in cui si chiede di poter modificare lo Statuto senza l'intervento del Parlamento. È stata invece respinta la proposta di definire le modalità di scioglimento del Consiglio, come pure altri tre ordini del giorno. I primi due, presentati dal Verde Puiaiti, chiedevano, fra l'altro, un referendum popolare in materia.

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità Direttore responsabile Paolo Gambesca

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06 699961, fax 06 6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su questo pagine: Publikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile Se. Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

LA RIFORMA NAZIONALE

Urbanistica, il Prg come «Carta unica» del territorio

RENATO COCCHI - Assessore al territorio, programmazione e ambiente della Regione Emilia - Romagna

L'avvio delle audizioni presso la VIII Commissione della Camera sulla nuova Legge Urbanistica lascia ben sperare che nell'attuale legislazione si possa pervenire a quella tanto auspicata e necessaria riforma dell'attuale legislazione, che per oltre mezzo secolo ha dettato i principi e costituito riferimento per la normativa urbanistica.

SPAZIO APERTO

Come ho avuto modo di sottolineare ieri, in sede di audizione, occorre puntare ad una legge quadro e di principi, ad una normativa di «nuova generazione», come ha sottolineato la presidente della Commissione on. Lorenzetti, nel senso che devono essere assunti e messi in valore i principi di sussidiarietà, di federalismo e di autonomia che sono stati affermati nei recenti provvedimenti «Bassanini».

Partendo dall'esperienza dell'Emilia-Romagna e dal processo avviato di riforma della legislazione urbanistica regionale, ho avuto modo di sottolineare alla Commissione le necessità e le attese del sistema territoriale nei confronti della ri-

forma urbanistica nazionale.

La nostra ipotesi di nuova legge regionale contava di poter dettare nuove regole «a valle» della riforma urbanistica nazionale. Questo perché siamo convinti che se la legislazione regionale può utilizzare residui gradi di libertà della legge urbanistica del 1942 per rispondere alle esigenze di «innovazione» dell'attività di pianificazione e governo urbanistico, non è in grado di risolvere alcuni nodi fondamentali per innovare profondamente nella direzione richiesta della società.

La proposta di legge che la Giunta emiliana ha avanzato è incardinata su cinque principi fondamentali:

- il principio di sussidiarietà, secondo il quale le decisioni vanno poste in capo al livello di governo più adeguato a svolgere la funzione e più prossimo al controllo dei cittadini;

- il principio di cooperazione fra i diversi livelli e soggetti istituzionali;

- il principio di equità e solidarietà sociale, che significa rendere indifferenti le proprietà immobiliari rispetto alle previsioni del Piano Urbanistico, liberando tali scelte dalle pressioni e dai con-

dizionamenti della rendita fondiaria;

- il principio di solidarietà e perequazione territoriale, che significa riconoscere il valore generale collettivo dei benefici derivanti dalla tutela e preservazione di porzioni del territorio, compensando i Comuni interessati;

- il principio di sostenibilità ambientale che significa assumere la qualità ambientale come riferimento e obiettivo primario del governo del territorio;

- il principio di efficacia, che significa assicurare alla pianificazione, forme e modalità che ne favoriscano la fattibilità e la gestione.

La competenza legislativa regionale non è oggi di corrispondere ed attuare per intero l'insieme di questi principi.

È necessaria, indispensabile e urgente la riforma nazionale, una nuova Legge Urbanistica nazionale, per attuare appieno tutti i principi espressi. Non c'è dubbio che la riforma nazionale può dare, com'è auspicabile, nuovi spazi e possibilità alle politiche regionali.

Alcune scelte nazionali, come ho sottolineato in sede di audizione, possono e debbono, in parti-

colare, favorire l'innovazione legislativa regionale nonché l'azione di pianificazione e gestione urbanistica dei Comuni.

La prima di queste deve considerare che la legge nazionale non può che essere una legge di principi, obiettivi e garanzie che la legislazione regionale può strumentare e realizzare.

La seconda è una nuova disciplina dei regimi dei suoli, dalla cui assenza sono derivate le maggiori difficoltà e sofferenze di questi anni nel governo del territorio da parte dei Comuni.

La terza scelta deve puntare ad accrescere la fattibilità e l'efficacia della pianificazione di area vasta.

La quarta infine deve riguardare il riordino di competenze e procedure statali per rendere possibile l'obiettivo di fare del Prg la «Carta unica» del territorio.

La riforma a cui è chiamato il Parlamento, deve realizzare un salto di concezione, di impostazione politica e culturale della disciplina statale, collocandosi nel nuovo e aggiornato quadro di poteri istituzionali della Repubblica che oggi conosciamo.

